

Confronti 2004

Come incentivare l'innovazione economica?

Ringrazio l'Istituto di ricerche economiche e il suo Centro per l'osservazione delle dinamiche economiche (CODE) per l'organizzazione di questa seconda edizione di Confronti.

È un'occasione di riflessione e di approfondimento in un momento molto delicato per l'economia in generale e per quella del nostro Cantone in particolare: il sistema economico in Europa, con l'eccezione di alcuni Paesi a democrazia avanzata e dei mercati emergenti dell'est, non riesce a cogliere ancora pienamente gli impulsi dati dalla forte crescita economica sul piano mondiale.

L'aumento reale del PIL mondiale dovrebbe risultare quest'anno il più elevato degli ultimi trent'anni, secondo le stime del Fondo monetario internazionale. Eppure, Germania, Italia, in parte la Francia non danno performance economiche particolarmente brillanti. La Svizzera e il Ticino seguono questa tendenza di modesta crescita economica, anche se è bastata la svolta del 2004 a riattivare la creazione di nuovi posti di lavoro.

Il tema al centro di questa giornata (Tecnologia e innovazione) induce a porre una domanda di fondo: cresciamo lentamente perché il nostro tessuto economico non è

sufficientemente innovativo o comunque lo è meno di altre regioni e di altri Paesi? Spetta agli esperti che interverranno tra poco dare risposte documentate.

È indubbio che in un quadro economico caratterizzato da una maggiore competizione in un mercato più ampio, con meno barriere e meno ostacoli agli scambi commerciali e alla dislocazione di imprese, l'innovazione sia un motore di crescita determinante. Questo vale ancor più per i Paesi a sviluppo maturo, confrontati con costi interni nettamente superiori a quelli dei Paesi emergenti: la nostra forza competitiva è data dalla capacità di proporre sul mercato beni e servizi nuovi, che altri non sanno offrire o non sanno ancora offrire, non certo da produzioni di beni e servizi che anche altri sanno produrre, ma a costi nettamente più contenuti rispetto ai nostri.

Di qui la centralità dell'innovazione e, di conseguenza, della formazione, della ricerca e dello sviluppo e delle condizioni quadro che favoriscono gli investimenti in questi ambiti.

Come incentivare dunque l'innovazione economica?

L'ente pubblico può agire principalmente su quattro fronti:

a) il primo è quello del sistema formativo e di ricerca. È difficile immaginare, negli Stati a sviluppo maturo, una regione

economicamente competitiva e innovativa senza un sistema formativo e di ricerca completo e di livello internazionale, quindi priva di un sistema universitario che faccia formazione di alto livello e ricerca di punta (fondamentale e applicata). Il Ticino ha costruito il suo benessere nel trentennio di forte crescita tra la fine degli anni Cinquanta e la fine degli anni Ottanta senza un sistema universitario: lo ha potuto fare perché il contesto economico mondiale era caratterizzato da un elevato grado di protezionismo nelle economie di mercato e dalla presenza di enormi mercati chiusi o "non mercati" (Paesi comunisti) in contrapposizione con le prime. In questi trent'anni di crescita il Ticino ha beneficiato anche di fattori esterni eccezionali dovuti a vantaggi di posizione rispetto a determinate scelte politiche fatte in Italia. Questi fattori hanno permesso uno sviluppo poderoso della piazza finanziaria, dell'industria ad alta densità di manodopera e importanti investimenti immobiliari.

La progressiva apertura ed estensione dei mercati ha fortemente rallentato i motori di crescita e ha portato, con altri fattori, alla crisi strutturale degli anni Novanta. Nel pieno di questa crisi il Cantone, con un forte patto di comunità, ha deciso di creare il sistema universitario.

Sistema fondato sull'Università della Svizzera italiana e la Scuola universitaria professionale e sullo sviluppo di centri di ricerca con strette sinergie con il mondo economico, come l'istituto AlaRI (Advanced Learning and Research Institute), l'IRE non più concepito come ufficio statale ma come istituto indipendente, il Centro di calcolo o l'Istituto di ricerca in biomedicina e il Biopolo, o ancora il Centro promozione start-up e il CIMSI;

- b) il secondo fronte è quello degli incentivi diretti all'innovazione economica. Il Ticino ha ammodernato questi strumenti con la Legge cantonale per l'innovazione economica entrata in vigore all'inizio del 1998. Come sapete, la legge prevede in particolare la possibilità di versare alle aziende industriali - e del terziario avanzato di servizio all'industria - contributi agli investimenti che attuano innovazioni di prodotto, di processo, di organizzazione, di servizio o di esentare fiscalmente per 5 anni (in casi eccezionali per 10 anni) aziende che rispondono ai medesimi requisiti.

In 6 anni di applicazione della L-inn (1998-2003) sono stati sostenuti investimenti per oltre 1,1 miliardi di franchi realizzati da circa 200 aziende, che hanno creato poco meno di 1'500 nuovi posti di lavoro;

c) il terzo fronte è quello delle condizioni quadro generali favorevoli agli investimenti aziendali, quindi anche agli investimenti privati per la ricerca e lo sviluppo e per l'innovazione economica. Lo strumento finanziario più efficace è a questo riguardo l'attrattiva fiscale; il Ticino, che apparteneva a metà anni Novanta al gruppo dei Cantoni con la più elevata pressione fiscale sulle persone giuridiche (utili e capitale) è oggi sotto la media svizzera.

La diminuzione delle aliquote d'imposta sugli utili (dal 13% al 9%) e sul capitale (dal 3 all'1,5 per mille) in tappe successive (1997, 1999, 2000, 2003) non solo non ha comportato una contrazione del gettito fiscale delle persone giuridiche, ma un suo consistente rafforzamento, ben superiore al tasso di crescita dell'economia ticinese nel medesimo periodo. Nel 1995 il gettito di competenza delle persone giuridiche era in Ticino pari a 186 milioni di franchi; nel 2003 - anno di stagnazione economica - è stato di 248 milioni di franchi: l'aumento nominale è pari al 33%.

d) infine, il quarto fronte è quello della promozione regionale (marketing territoriale). Il Cantone ha operato su questo fronte principalmente con il programma Copernico, attivato nel 1997 e poi utilizzato parallelamente alla Legge

per l'innovazione economica e ai miglioramenti fiscali via via attuati.

* * *

Con questi strumenti e con queste infrastrutture, messi a disposizione dello sviluppo economico a partire dalla metà degli anni Novanta per affrontare e superare la crisi strutturale di quel decennio, il Ticino è riuscito a migliorare le sue capacità innovative?

La domanda è d'obbligo. La risposta interessa tutti: l'autorità politica, per misurare l'efficacia o l'inefficacia delle politiche fin qui attuate; le imprese e i cittadini per valutare quali e quante nuove opportunità il Ticino che lavora e che produce può avere nel nuovo contesto economico.

La competizione economica a livello mondiale richiede alle economie avanzate capacità innovative sempre più spiccate. All'effettivo miglioramento su questo fronte concorrono prima di tutto l'inventiva e le qualità imprenditoriali di chi fa impresa sul nostro territorio e, al loro fianco, le politiche settoriali dell'ente pubblico per lo sviluppo competitivo, all'interno di una strategia che accetta la competizione quale motore delle nuove opportunità.

Questa, tuttavia, da due o tre anni non è più un'opzione politica del tutto scontata: vi sono in effetti tendenze, alimentate da un crescente

populismo anti-mercato, che rifiutano sostanzialmente la competizione economica. Il dibattito sulla seconda tappa dei bilaterali e sulla loro estensione ai nuovi membri dell'UE è molto significativo al riguardo.

La sfida politica di questi anni è allora dimostrare quanto sia stretto il legame tra apertura economica, innovazione, da un lato, e progresso, sia quantitativo, sia qualitativo, della società, dall'altro lato. Per questo è estremamente utile confrontarsi costantemente con le realtà a noi vicine e con le loro esperienze. E per questo sono necessarie e utilissime occasioni di approfondimento come quella offerta dalla seconda edizione di ConfronTI.

Marina Masoni / 25.11.04